



## IL "PATTO" TRA I CAMPI E LA FABBRICA

MARIO DEAGLIO

«Il confine occidentale dell'Italia, ai piedi del freddo Monviso, c'è una ricca pianura traboccante di raccolti, dove si possono ammirare molte città e molte torri, costruite dai vecchi e molti altri bellissimi panorami». Così l'attuale «provincia di Cuneo» fa il suo ingresso alla grande nella letteratura europea, nel 1387, grazie ai versi di uno dei «Racconti di Canterbury» di Geoffrey Chaucer, il Boccaccio inglese. Cuneo e il suo territorio furono europei prima di essere italiani. E forse, si potrebbe aggiungere, celto-liguri prima ancora di essere europei come dimostrano molti toponimi, specie nelle vallate alpine.

Guardando alla storia economico-sociale, si scopre una sostanziale continuità dal disboscamento delle terre, che comincia dopo l'anno Mille soprattutto a opera delle abbazie, fino all'attuale società agro-industrial-postindustriale, passando attraverso il feudalesimo e il graduale spezzettamento della proprietà terriera in favore dell'economia delle cascate e delle borgate agricole, nuclei produttivi di medie dimensioni economicamente in grado di camminare con le proprie gambe, spesso accuratamente descritti da Luigi Einaudi, un illustre, figlio di quest'angolo di mondo.

L'industrializzazione ha avuto tratti peculiari: sono poche le aree d'Europa in cui, come in provincia di Cuneo, la fabbrica e l'officina sono venuti, almeno in parte, a patti con una civiltà agricola: con le ferie sovente concesse al tempo del raccolto o della ricerca dei funghi, con i tempi del lavoro industriale femminile spesso armonizzati, nei limiti del possibile, con le necessità famigliari delle lavoratrici madri. Per non parlare del «doppio lavoro» per cui un agricoltore a tempo pieno poteva spesso contare sull'aiuto a tempo parziale di famigliari operai che si recavano nei campi alla fine del turno alle macchine.

# D

a questa notte e fino a giovedì il traforo del Tenda è chiuso. Il buono in questo annuncio dell'Anas è che lo stop è dovuto ai lavori per raddoppiare l'unica strada diretta di collegamento tra Cuneo e Nizza, quel tunnel di 3 chilometri e 128 metri costruito nel 1882 quando viandanti e commercianti tutt'al più si spostavano in carrozza o birocci. La cattiva è che aperture e chiusure a singhiozzo alimentano un senso di precarietà a tutto ciò che di industriale, turistico o sportivo si progetta in questa provincia di confine contando sulla spalla francese. E non si tratta della più importante fra le infrastrutture che la Granda attende. Qualche esempio. Dell'autostrada Cuneo-Asti si susseguono progetti da trentacinque anni: è ancora lì, spezzata in due nell'Albese perché il pubblico sostiene tocchi al privato ultimarla e il privato che non rende abbastanza e quindi non paga. Quanto serve? Novecento milioni di euro secondo lo Stato, 800 milioni in più secondo Gavio. Ma nel frattempo i pedaggi si pagano: la società incassa e chi fa impresa deve aumentare i costi di trasporto. Il presidente degli industriali Franco Biraghi: «Servono collegamenti anche con la Francia. Ad esempio, una strada sicura e veloce che passi per il colle della Maddalena e ci permetta di inserirci nella rete francese e da lì con gran parte del mondo».

Ancora. C'è la rete ferroviaria. Mentre la politica discuteva di raddoppiare la Fossano-Cuneo (75 milioni per 20 chilometri) e spingere la linea magari fino a Nizza con l'elettrificazione, approfittando della crisi la Granda è stata spogliata dei treni, in modo sistematico: rimangono solo le linee che «rendono» economicamente e poco importa se questo territorio conta 250 Comuni e ha uno sviluppo stradale pari a dieci volte la lunghezza d'Italia.

E l'aeroporto? Funziona, piace, cresce in numeri ma, da quando è nato, sistematicamente ne viene messa in discussione l'utilità strategica e restano qualche Comune e privato (l'industriale Merlo primo fra pochi) a crederci continuando a investire.

Paleso che chi fa impresa tradizionale in provincia di Cuneo sa di avere un handicap rispetto a chi produce, trasforma merci in qualsiasi altra città: il trasporto.

Tutto negativo? No. I cuneesi hanno intuito e lavorano per trasformare in opportunità questa condizione di parziale isolamento. Alcune valli si sono spopolate completamente, altre hanno mantenuto il tessuto sociale del secolo scorso. In sintesi: «Siamo ai confini dell'impero? In una provincia dove non si passa accidentalmente, dove bisogna decidere per arrivarci? Sfruttiamo questa condizione che è esclusivamente nostra. Usiamo queste valli dove la Natura è selvaggia, dove il cibo è naturale, dove l'acqua è di fonte, dove i forni funzionano ancora, dove ci si conosce tutti e facciamolo diventare il valore aggiunto in tutti i settori: agricoltura, turismo, artigianato, industria».

Una via maestra dove negli ultimi anni in molti sono saliti anche in mancanza di una regia vera, di un direttore capace di far muovere in modo corale tutti i protagonisti. Ferruccio Dardanello, presidente della Camera di Commercio un piano ce l'ha: «I luoghi dichiarati Patrimonio dell'Unesco al mondo sono attualmente 1052. Di questi 52 sono in Italia.

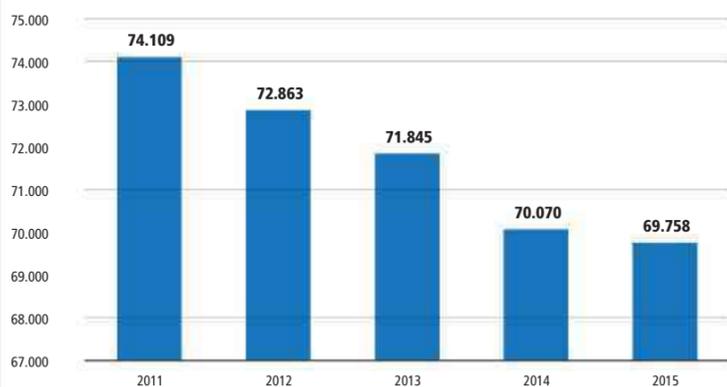
## CUNEO

# La forza della Natura

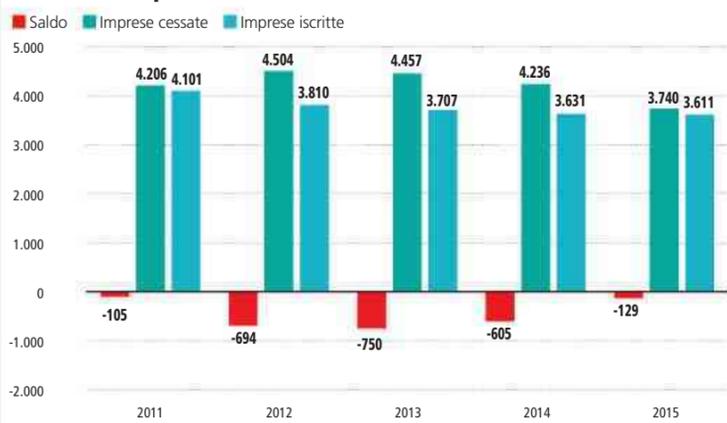
CONTINUA A PAGINA II

## La provincia di Cuneo in cifre

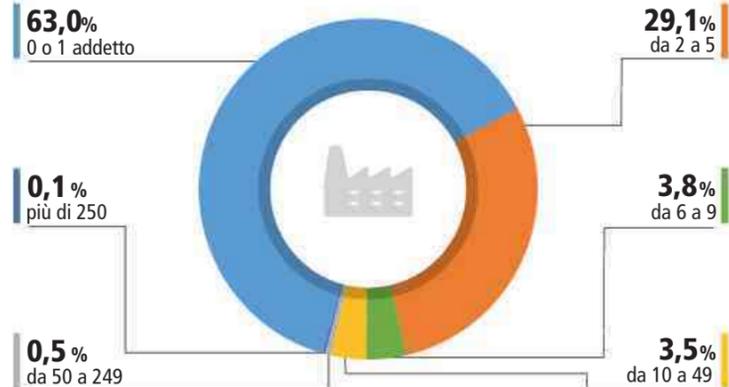
## Totale imprese al 31 dicembre



## Variazione imprese

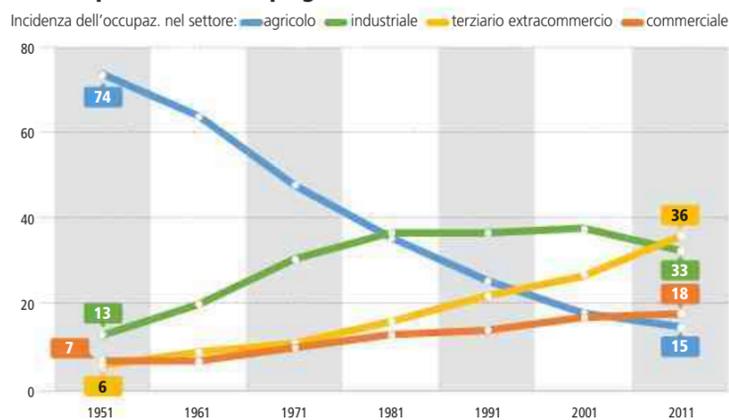


## Percentuale di imprese per numero di addetti



Fonte: Camera di Commercio di Cuneo

## Addetti per settore di impiego. Media dei valori dei comuni di Cuneo



Fonte: Istat. I dati della serie 1951-1981 sono calcolati ponendo al numeratore la variabile "popolazione in condizione professionale" (occupati + disoccupati). Dal 1991 in poi si riferiscono alla variabile "occupati".

## Qui si arriva solo per scelta e si trovano territori incontaminati

Eccellenze della tavola e turismo i punti di forza da valorizzare

GIANNI MARTINI  
CUNEO  
SEGUE DA PAGINA 1

**E**cco, io vorrei vedere diventare patrimonio dell'Unesco, dopo le Langhe e Roero, anche l'area del Monviso, il Re di Pietra, e le Alpi del Mare, con tutte le loro sfaccettature naturali, culturali, turistiche che coinvolgono anche la Francia. Tre siti Unesco concentrati nel Cuneese: una situazione che non ha uguali al mondo, e che potrebbe comportare per questo territorio prospettive straordinarie.

La bellezza di queste terre vergini a disposizione l'hanno capita gli atleti. In inverno quanto in estate, le valli sono naturali piste di allenamento che in passato hanno fatto crescere campioni quali Aresè o i Damilano, più recentemente la Belmondo ed ora un drappello di promesse. E qui con la fama, cresce la partecipazione a gare ciclistiche come la Fausto Coppi.

Lo hanno compreso gli agricoltori, cambiando le loro politiche aziendali. Lo racconta Michelangelo Pellegrino, per anni portavoce della Coldiretti che ha visto la trasformazione dagli anni Ottanta - produzione agricole e allevamenti intensivi -, per arrivare alla riconversione in atto. «Si punta all'eccellenza nel pieno rispetto dell'ambiente. Quindi specializzazione, produzione pulita in tutti i settori, dalla frutta agli ortaggi che vengono proposti al mercato a chilometro zero prima che guardare all'esportazione o alla grande distribuzione. Il turista e il cuneese sanno di avere a disposizione eccellenze che vanno

da punte di diamante come i grandi vini albesi e i tartufi alle produzioni di patate, fagioli, lenticchie di questo territorio». Così come le carni dove la mentalità è completamente cambiata. Oggi cresce la filosofia Slow Food del «buono, pulito, pagato il giusto» con il veterinario fossanese Capaldo che con l'esempio sta spingendo ognuno a fare la propria parte: il produttore ad allevare bene, il macellaio a scegliere eccellenze, il consumatore a pagare il giusto.

Ferruccio Dardanelli: «Il Cuneese ha la fortuna di avere una distribuzione di forza nei

quattro settori fondamentali quasi pari: circa il 25 per cento in agricoltura, industria, artigianato, terziario con il turismo. È chiaro che il sostegno al futuro dei giovani è il nostro obiettivo prioritario. Alcune start up che sono nate qui provano che il terreno è fertile per sviluppare idee di successo».

Il futuro? Un sano equilibrio tra i vari settori, dove non si punta al «turismo dei pullman», ma a chi vuole il contatto con la Natura vergine, chi arriva nelle valli per scoprirne cultura, tradizioni e cibo magari utilizzando la bicicletta, arrampicando,

andando a cavallo, utilizzando servizi che si moltiplicano. Aumentando quel milione e settecentomila presenze del 2015.

Non è un caso che gli architetti il prossimo lunedì organizzino a Cuneo un convegno sull'architettura di montagna con i cambiamenti di clima. Né che Cuneo offra il Festival della montagna, che qui crescano registi come Fredo Valla. Non è casuale che la piccola Ostana da paesino abbandonato abbia ritrovato la gioia di un bambino nato da due giovani tornati alla montagna e che oggi chieda di ospitare dieci immigrati per dare forza alla comunità.

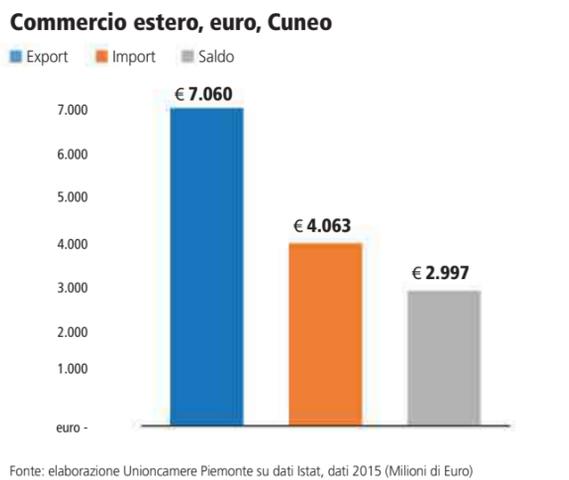
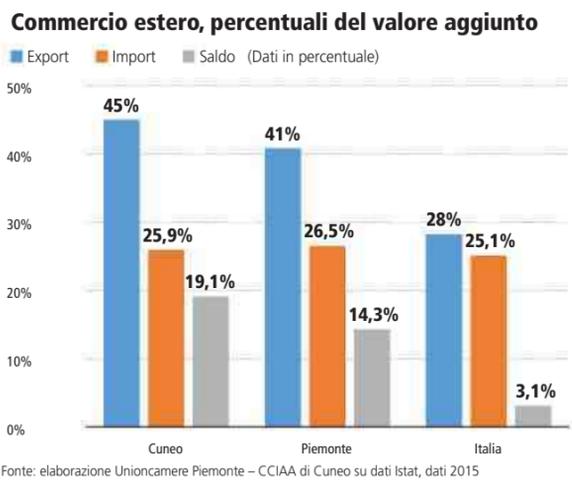
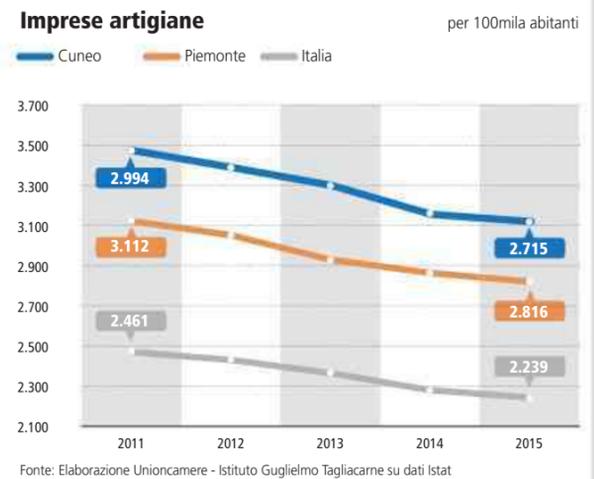
Né che la Fondazione Crc arrivi a finanziare chi vuole abbattere edifici che rovinano il territorio.

Serve investire, ma oltre che per le tradizionali infrastrutture, in autostrade digitali che permettano a giovani talenti, come a dirigenti di aziende di poter lavorare dalla montagna o dalla miriade di piccoli, straordinari centri della Granda con la stessa velocità informatica che trovano a Milano o a New York, con il valore aggiunto di aria pura, acqua di fonte, pane di forno, cucina di qualità a prezzi onesti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



José Berdugo e Silvia Rovere, la coppia che dopo ventotto anni ha dato una nascita al piccolo Comune di Ostana: il piccolo Pablo



**Mario Deaglio**  
Già professore di Politica economica all'Università di Torino ed editorialista de La Stampa

MARIO DEAGLIO  
SEGUE DA PAGINA 1

In poche aree d'Europa già nel Cinquecento sono nate sedi universitarie, come successe a Mondovì e in poche aree d'Europa si ebbe una saldatura politico-economica come quella tra il Torinese e il Cuneese, sotto l'egida dei Savoia, dopo il tramonto del marchesato di Saluzzo, che diede origine al Piemonte moderno.

Questa «solidità» della provincia di Cuneo e la sua capacità di adattarsi alle circostanze senza perdere la propria «anima» si ricava da molti degli indicatori statistici riportati in questo inserto. L'andamento della popolazione si è naturalmente rivelato a lungo declinante per l'attrazione del polo industriale di Torino. Ma la «casa di famiglia» era vicina, specie dopo la motorizzazione di massa che consentiva di tornare al paese tutte le domeniche e di non rompere il legame culturale ed economico. Ha anzi consentito di riportare a casa nuovi stimoli che hanno arricchito la cultura di base.

Su questo dialogo tra cultura tradizionale e modernità si è innestata una, sia pur debole ma altamente significativa, inversione di tendenza negli andamenti demografici, sia dal punto di vista delle nascite, che hanno smesso di scendere, sia da quello dell'immigrazione, spesso un'emigrazione di ritorno. Per questo la popolazione ha ripreso a crescere e non si tratta solo di popolazione anziana.

Sono però soprattutto i dati sulla disoccupazione a contraddistinguere Cuneo: nel 2004 era addirittura pari all'incredibile valore del 2,3 per cento, tre punti percentuali in meno della media piemontese e 5,7 punti percentuali in meno della media italiana. Nel contesto di crisi che abbiamo attraversato la disoccupazione è aumentata ovunque ma nel cuneese si ferma al 5,3 per cento, un valore «germanico» meno della metà

# Un patto tra i campi e la fabbrica

## Così la tradizione diventa modernità

Un territorio che sa adattarsi alle circostanze senza snaturarsi  
Disoccupazione e calo delle nascite pesano meno che altrove

### Le prime 20 aziende della provincia

ricavi 2014

|  |   |               |   |  |             |
|--|---|---------------|---|--|-------------|
| <b>FERRERO Spa</b><br>Alba                   | Cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie | 2.548.861.330 | <b>DIAGEO OPERATIONS ITALY</b><br>Santa Vittoria d'Alba | Distillazione, rettifica, miscelatura alcolici | 200.431.453 |
| <b>DIMAR Spa</b><br>Cherasco                 | Commercio all'ingrosso alimentari, bevande e tabacco  | 831.140.244   | <b>SEDAMYL Spa</b><br>Saluzzo                           | Amidi e prodotti amidacei                      | 197.410.582 |
| <b>ALSTOM FERROVIARIA</b><br>Savigliano      | Costruzione materiale rotabile                        | 717.219.957   | <b>AGC FLAT GLASS ITALIA Srl</b><br>Cuneo               | Fabbricazione di vetro piano                   | 185.956.510 |
| <b>EGEA COMMERCIALE</b><br>Alba              | Commercio di gas tramite condotte                     | 661.937.345   | <b>FONTI DI VINADIO Spa</b><br>Vinadio                  | Acque minerali, bibite analcoliche             | 175.953.835 |
| <b>MIROGLIO GROUP</b><br>Alba                | Abbigliamento, tessuti, filati                        | 575.555.510   | <b>MONFER CEREALI Srl</b><br>Cuneo                      | Commercio all'ingrosso cereali e legumi secchi | 160.551.319 |
| <b>UNIFARMA DISTRIBUZIONE Spa</b><br>Fossano | Commercio all'ingrosso di medicinali                  | 454.467.433   | <b>FERRERO MANGIMI Spa</b><br>Farigliano                | Mangimi per animali d'allevamento              | 158.593.155 |
| <b>ENERGHE Spa</b><br>Alba                   | Energia elettrica                                     | 392.295.538   | <b>BALOCCO Spa</b><br>Fossano                           | Dolci, prodotti da forno e farinacei           | 149.914.417 |
| <b>F.A.I. SERVICE S. COOP.</b><br>Cuneo      | Servizi di sostegno alle imprese                      | 378.120.788   | <b>CONS. AGR. PROV. NORDOVEST</b><br>Cuneo              | Commercio all'ingrosso prodotti alimentari     | 141.408.987 |
| <b>MERLO Spa</b><br>Cervasca                 | Autoveicoli e accessori                               | 287.390.144   | <b>GINO Spa</b><br>Cuneo                                | Commercio autoveicoli e autoveicoli leggeri    | 136.493.145 |
| <b>FEDERAL MOGUL ITALY</b><br>Mondovì        | Motori  | 261.875.815   | <b>SIBELCO ITALIA Spa</b><br>Robilante                  | Estrazione di pomice e altri minerali          | 128.789.406 |

Fonte: Reportaziende.it

di quello italiano. E la disoccupazione dei giovani, pur troppo alta nei confronti internazionali è pari a meno della metà di quella italiana, in apprezzabile caduta a partire dal 2014.

A spiegare questi risultati c'è la crescita del settore turistico, una tenuta e lieve ripresa - che non compare ancora nell'ultimo censimento - dell'occupazione agricola, ma soprattutto, ancora una volta una grande saldatura economico-sociale: la «base produttiva» della provincia ha saputo

reinventarsi e dialogare con la modernità.

L'innovazione di prodotto ha due poli, l'agricoltura e la ristorazione. Il tradizionale pranzo delle grandi festività, che poteva durare diverse ore, viene sensibilmente «alleggerito» senza perdere in qualità che dà valore al pasto nella civiltà contadina. Su questa base, vent'anni fa a Bra nasce Slow Food, e poi l'associazione Terra Madre proietta in tutto il mondo un nuovo concetto di cibo, di pasto, di valori essenziali, con risvolti

anche politico-sociali. Si può argomentare che questa sia la principale proposta culturale - in senso lato - di portata veramente mondiale che nata in Italia negli ultimi settant'anni.

In quest'ottica, il futuro della provincia sembra incamminato verso un ruolo prominente della «filiera agroalimentare», un concetto ben più ampio di quanto normalmente si creda: dai trattori al turismo, dalle aste dei vini all'«Università del Gusto», alle nuove tecniche agricole e alla realizzazione di

nuovi canali di contatto con i consumatori. Internet unito alla vanga, insomma. Per proseguire su questa strada, Cuneo e la sua provincia hanno bisogno soprattutto di una cosa: che le porte culturali e commerciali dell'Europa e del mondo restino aperte, che Internet non venga usato prevalentemente per scopi bellici, che nel mondo, invertendo la profezia di Isaia, le falci non si ritrasformino in lance e gli le vanghe non si ritrasformino in spade.

# Nei numeri le ragioni del benessere cuneese

GIUSEPPE RUSSO



e principali informazioni statistiche sulla provincia di Cuneo

restituiscono la carta d'identità di un territorio di successo. Il valore aggiunto provinciale per abitante, ossia la misura più somigliante al Pil pro capite a Cuneo vale 26.516 euro: esso rappresenta il massimo raggiunto da una provincia del Piemonte, inoltre supera di circa 2.400 euro la media italiana ed è poco superiore alla media di Torino, che per ragioni amministrative è sede di maggiori funzioni di governo e può contare su una migliore dotazione di infrastrutture.

L'andamento nel tempo del valore aggiunto reale per abitante mostra che anche Cuneo ha sofferto la crisi del 2009 e del 2011, tanto che nel 2013 il valore aggiunto ha toccato un minimo di quasi 20 punti percentuali inferiore al precedente picco.

Il superamento della crisi si è tuttavia avviato già nel 2014 e il mercato del lavoro è stato elastico rispetto alla ripresa. Cuneo vanta il primato del migliore tasso di disoccupazione del Piemonte (5,3 per cento) contro una media di 10,2 per cento): siamo a livelli intorno alla metà della disoccupazione dell'Unione europea. Anche la disoccupazione giovanile, che a Cuneo è del 17 per cento, è migliore della media regionale nonché assai distante dai valori estremi del resto d'Italia (40 per cento).

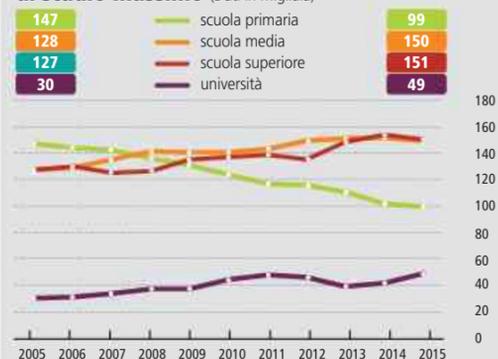
Alla base del successo del modello economico cuneese vi sono almeno cinque fattori. Al primo posto vi è il particolare modello di industrializzazione. Nel 1951 tre occupati su quattro si dedicavano all'agricoltura. Ma quando si intensificò l'industrializzazione, Cuneo non seguì l'evoluzione delle province agricole, che soffrirono lo spopolamento a favore dei centri industrializzati. La «Granda», invece, incominciò a sperimentare un modello di sviluppo duale, che affiancava le novità dell'industria alle tradizionali attività agricole, che tra l'altro si avvalevano proprio dell'industria per modernizzarsi. Nel tempo, il settore industriale occupa una percentuale degli addetti che cresce continuamente fino intorno al 2000 (38 per cento), ma la dimensione dell'agricoltura a Cuneo resta assai importante e non scende mai sotto il 15 per cento.

Del resto, nasce dalla storia e dalla cultura contadina, sapientemente evoluta nel tempo, la costante valorizzazione dei prodotti alimentare e vinicoli del territorio cuneese, che è culminata sia nell'insediamento dell'Università di Scienze Gastronomiche (Bra), sia nel riconoscimento regionale del distretto industriale multiprovinciale agro alimentare di Santo Stefano Belbo e Canelli che possiede 1.500 imprese, esporta oltre 2 miliardi di euro e occupa 15 mila addetti.

La fusione della cultura agroalimentare con la ricchezza di un territorio che per il 50 per cento appartiene alla zona altimetrica montana e

## La provincia di Cuneo in cifre

### Popolazione con oltre 25 anni per titolo di studio massimo (Dati in migliaia)



### Popolazione 25 anni e più con laurea o post laurea come titolo di studio massimo conseguito (Dati in migliaia)

|      | CUNEO | ITALIA |
|------|-------|--------|
| 2005 | 30    | 4.391  |
| 2006 | 31    | 4.626  |
| 2007 | 34    | 4.879  |
| 2008 | 37    | 5.194  |
| 2009 | 37    | 5.304  |
| 2010 | 44    | 5.465  |
| 2011 | 48    | 5.529  |
| 2012 | 46    | 5.866  |
| 2013 | 39    | 6.144  |
| 2014 | 42    | 6.375  |
| 2015 | 49    | 6.619  |

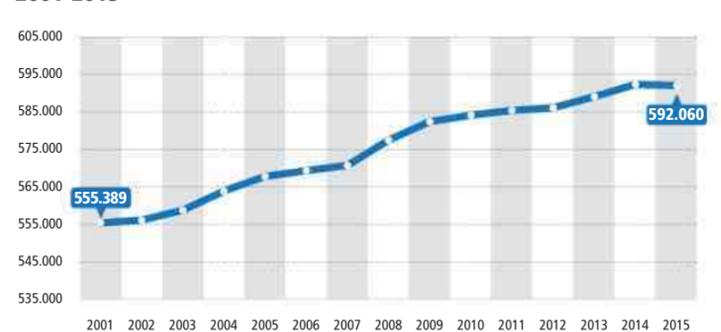
### Tasso di disoccupazione 15 anni e più (Valori Percentuali)



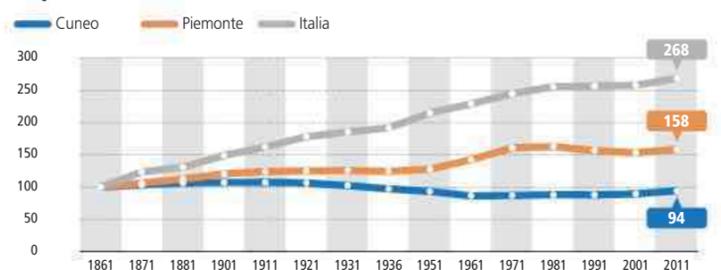
### Tasso di disoccupazione 15-24 anni (Valori Percentuali)



### Popolazione residente 2001-2015



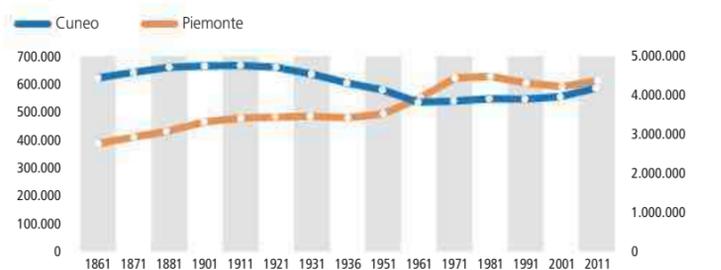
### Popolazione, numeri indice 1861=100



|          | 1861       | 1921       | 1971       | 2011       |
|----------|------------|------------|------------|------------|
| Cuneo    | 623.401    | 661.111    | 540.504    | 586.378    |
| Piemonte | 2.758.500  | 3.439.050  | 4.432.313  | 4.363.916  |
| Italia   | 22.176.477 | 39.396.757 | 54.136.547 | 59.433.744 |

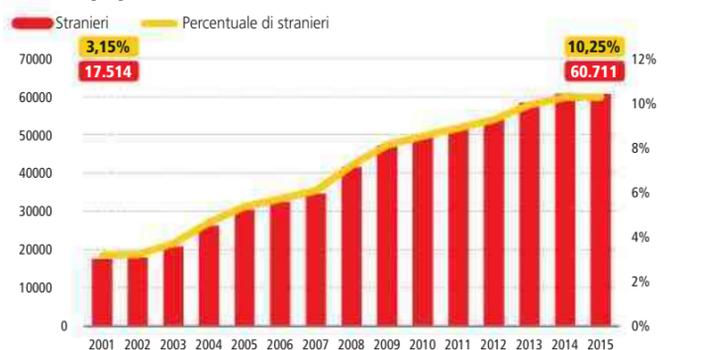
Fonte: Istat

### Popolazione (Cuneo a sinistra, Piemonte a destra)



Fonte: Istat

### Cuneo, popolazione straniera



Fonte: Elaborazione Tuttitalia su dati Istat

per un quarto è collinare ha facilitato lo sfruttamento turistico della provincia: negli ultimi quindici anni le presenze turistiche sono passate da 188 a 286 ogni 100 residenti, ossia sono aumentate al ritmo del 3-4 per cento all'anno e sono assai vicine a quelle della media piemontese.

In secondo luogo, la prosperità di un territorio si salda sempre, in modo peraltro biunivoco, con la sua dimensione demografica. La popolazione di Cuneo (592 mila abitanti

nella provincia) è più o meno quella che venne registrata nel 1871, il che evidenzia come, in ogni caso, una certa attrazione verso i poli principali del triangolo industriale sia stata esercitata nella seconda metà del secolo scorso. Tuttavia, soprattutto i dati degli ultimi quindici anni si distinguono dalla media delle altre province piemontesi: la piramide della vita mostra un restringimento della base tutto concentrato tra il 1960 e il 1975, parallelo alla massima diffusione

della conquista del benessere. Da quel momento in poi il declino della natalità però si è arrestato. Le nuove generazioni possono contare su circa 5.500 nuovi nati all'anno. Considerando i progressi nella «speranza di vita alla nascita», i cuneesi neonati dovrebbero essere sufficienti a mantenere stabile nei prossimi cinquanta anni la popolazione cuneese. Si potrebbe prevedere perfino una certa crescita, considerando che in soli quindici anni gli stranieri residenti a

Cuneo, largamente richiamati dalla domanda di lavoro, sono passati dal 2 al 10 per cento della popolazione, aumentando in media intorno alle due-mila persone.

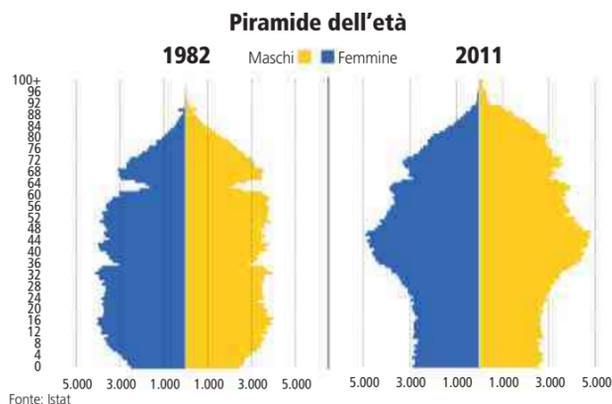
La terza carta vincente dell'economia di Cuneo è quella dell'indiscussa vitalità imprenditoriale, dimostrata dall'elevato numero di imprese complessive (circa 70 mila) e soprattutto dalla attrattività che l'esercizio delle imprese presenta per i giovani, considerando che a Cuneo le imprese «gio-

# Il Pil pro capite è il migliore del Piemonte e supera di 2400 euro la media nazionale

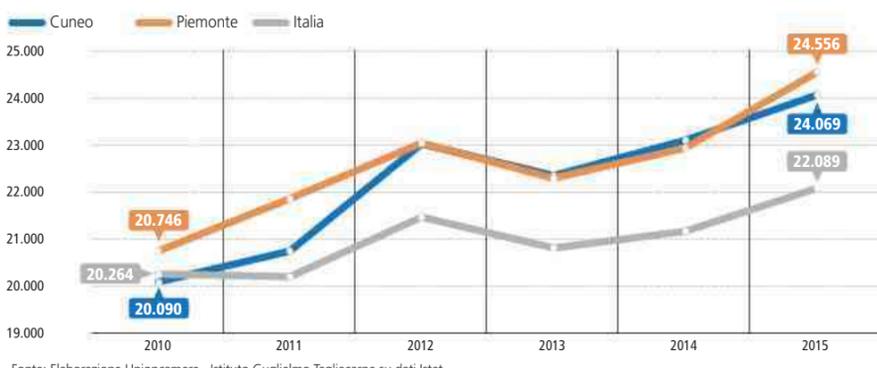
## Anche le imprese giovanili e quelle artigiane sono presenti in modo più forte che nel resto della regione. Una ricchezza che affonda le radici nel "policentrismo" del territorio



La piramide demografica rappresenta la distribuzione della popolazione della provincia di Cuneo secondo il genere (uomini a sinistra e donne a destra della figura) e secondo l'età. In questo grafico, in particolare, le classi di età sono unitarie. L'altezza delle colonne misura pertanto il numero assoluto degli abitanti di ciascuna età. Si può osservare come la base della piramide sia diventata nel tempo più sottile in basso, a segno delle scarse nascite, e più ampia in alto, per l'aumento della durata della vita delle persone.



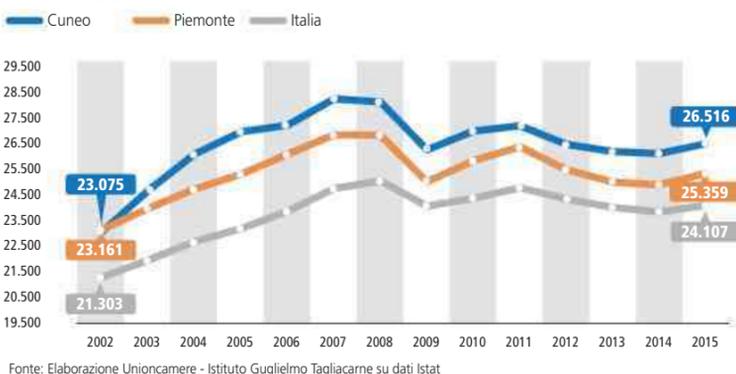
### Depositi bancari e postali per abitante



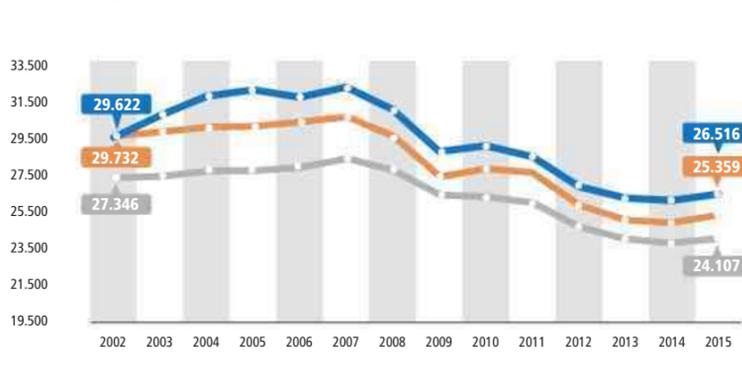
### VALORE AGGIUNTO

Il Valore aggiunto per abitante approssima il prodotto interno lordo per abitante, che a sua volta è la base del reddito che viene distribuito e speso. È altresì una misura del benessere economico. I valori nominali sono espressi in euro correnti nell'anno indicato nel grafico. I valori reali ricostruiscono il valore del valore aggiunto storico come se non fossero variati i prezzi nel tempo. In questo senso, i valori reali rappresentano l'effettivo potere di acquisto del prodotto (reddito) degli abitanti di Cuneo, secondo il potere di acquisto del 2015.

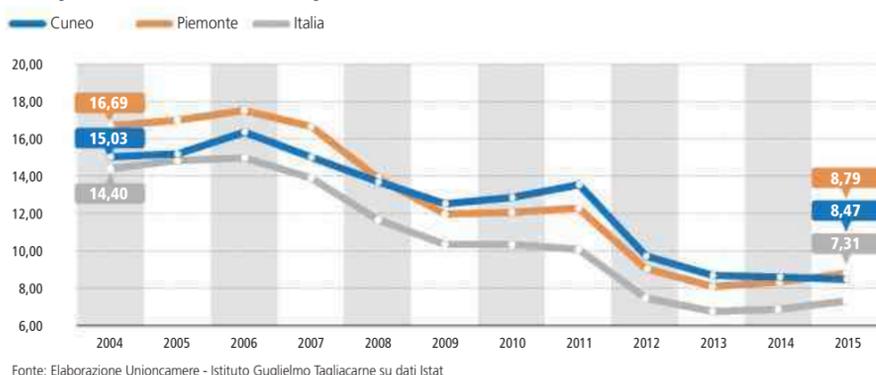
### Valore aggiunto nominale per abitante



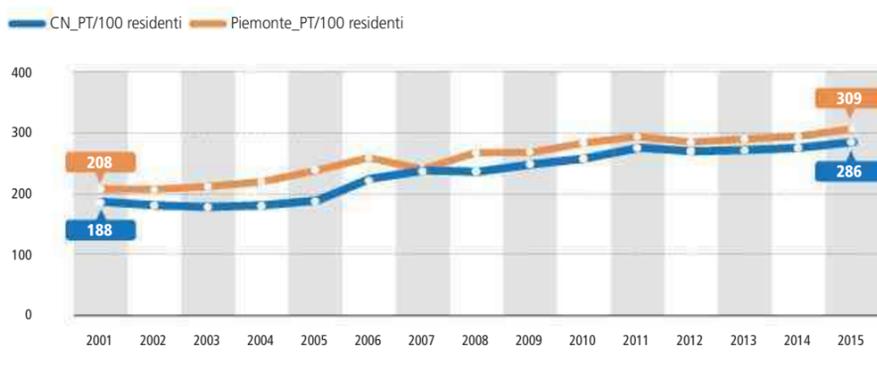
### Valore aggiunto reale per abitante



### Compravendite di abitazioni per 1.000 abitanti



### Presenze turistiche x 100 residenti



### La posizione di Cuneo (su 106 province) nelle classifiche di ICity Rate

(Al 31/12/2015)

|              | Totale    | Economy   | Living    | Environment | Mobility  | People    | Governance |
|--------------|-----------|-----------|-----------|-------------|-----------|-----------|------------|
| <b>CUNEO</b> | <b>48</b> | <b>52</b> | <b>46</b> | <b>46</b>   | <b>25</b> | <b>64</b> | <b>40</b>  |
| Torino       | 11        | 9         | 15        | 81          | 8         | 17        | 3          |
| Novara       | 43        | 28        | 65        | 8           | 35        | 37        | 47         |
| Vercelli     | 44        | 61        | 64        | 13          | 7         | 42        | 58         |
| Biella       | 46        | 36        | 59        | 31          | 54        | 56        | 14         |
| Asti         | 53        | 66        | 50        | 39          | 67        | 57        | 28         |
| Alessandria  | 56        | 46        | 49        | 77          | 65        | 59        | 41         |
| Verbania     | 61        | 63        | 68        | 12          | 77        | 54        | 60         |

### Gli elementi di valutazione

|  |  |
|--|--|
| <b>ECONOMY</b><br>Tasso di occupazione; presenza di imprese innovative, di imprese giovani e di imprese femminili; presenza e qualità di università e istituti di ricerca; dotazione infrastrutturale (strade, ferrovie, aeroporti, ma anche infrastrutture telematiche); servizi turistici.                                 | <b>MOBILITY</b><br>Trasporti pubblici, parcheggi di scambio, zone a traffico limitato, percentuale auto non inquinanti, piste ciclabili, servizi di bike e car sharing...  |
| <b>LIVING</b><br>Investimenti in cultura e welfare, servizi come asili nido, biblioteche comunali, cinema, consultori, strutture per anziani. Numero di persone sotto la soglia di povertà, il tasso di emigrazione ospedaliera, l'inserimento sociale degli immigrati, la criminalità diffusa.                              | <b>PEOPLE</b><br>Livello di istruzione e l'abbandono scolastico, numero di donne che lavora e che ricopre cariche all'interno dell'amministrazione, presenza di studenti stranieri, partecipazione politica, coinvolgimento in associazioni di volontariato, lettura dei quotidiani e partecipazione a eventi culturali. |
| <b>ENVIRONMENT</b><br>Qualità dell'aria, la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la presenza di spazi verdi in città, l'efficienza e la qualità della rete idrica (dispersione di acqua e depurazione), la presenza di centri di raccolta RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche). | <b>GOVERNANCE</b><br>E government, dotazione di auto ecologiche, utilizzo di carta riciclata e raccolta differenziata negli uffici comunali, risparmio energetico, adozione di politiche per l'assetto e lo sviluppo del territorio, capacità di fare rete con altri Comuni.   |

vanili) sono 1.122 (ogni 100 mila abitanti), contro una media piemontese di 987. Quasi mai le imprese cuneesi che hanno avuto fortuna hanno poi lasciato il territorio, anche quando la loro dimensione avrebbe potuto giovare, per una sorta di diffuso e non scritto codice di riconoscenza morale verso la comunità, che si potrebbe attribuire alle radici storiche di una comunità provinciale che, per virtù civiche, ha meritato la medaglia d'oro al merito civile per avere partecipato alla

guerra di liberazione e alla successiva ricostruzione. A Cuneo, pertanto, le imprese nascono e spesso crescono. Cuneo è, tra le province con meno di 600 mila abitanti, quella con il maggiore numero di «medie imprese» censite annualmente dall'indagine Unioncamere-RS-Mediobanca. Il campione «per fatturato» della provincia è naturalmente la Ferrero (2,5 miliardi) d'Alba, che vanta la migliore reputazione «certificata» tra le grandi aziende alimentari globali,

seguita dalla Dimar (che dirige da Cherasco una rete distributiva al dettaglio che si estende in tutto il Nord Ovest italiano e fattura circa 0,8 miliardi). Con fatturati molto simili segue a Savigliano la Alston (che ha raccolto l'eredità della Fiat Ferroviaria e che produce e vende i treni «Pendolino» nel mondo e dai cui stabilimenti usciranno numerosi progressi innovativi, come quello delle Littorine). La lista delle grandi e medie società cuneesi continua in una delle tabelle di que-

sto numero speciale e evidenzia la quarta caratteristica vincente dell'economia cuneese: la capacità di muoversi ecletticamente in settori anche molto distanti l'uno dall'altro, producendo una varietà di specializzazioni uniche, che diventa quasi una polizza assicurativa contro le crisi settoriali, che colpiscono più duramente dove la matrice produttiva ha un inferiore numero di specializzazioni. Infine, una risorsa di forte valore per il territorio è il ca-

ratteristico «policentrismo» dell'organizzazione della comunità locale cuneese. Il capoluogo, in altri termini, non è l'unico pivot della vita amministrativa, economica e culturale. Cuneo, infatti, ha solo 56 mila abitanti sui 592 mila della provincia. Ma dietro il capoluogo, Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Savigliano, Saluzzo sono città che organizzano attorno a sé vocazioni diverse ricreando in altri luoghi e per almeno 200 mila persone i benefici tipici della vita sociale ed

economica nei centri urbani. I motori locali di Cuneo, in altri termini, sono almeno sette, ciascuno con propri vantaggi competitivi e con comunità di imprenditori inclini ad investire in un territorio ricco ed istruito, dove si trova il 9 per cento di adulti laureati: ben più di quanto ci si aspetterebbe in una comunità i cui giovani per studiare hanno spesso dovuto fare una valigia, ma per poi quasi sempre ritornare. direttore Centro Einaudi

## “Innovare significa guidare il cambiamento invece che subirlo”

Da Vinadio alla Silicon Valley  
Un'azienda che fattura milioni

MICHELA CASALE ALLOA

**D** alla valle Stura alla conquista della Silicon Valley. La storia di Loris Degioanni potrebbe essere sintetizzata così.

Dopo il diploma al liceo scientifico di Cuneo e la laurea in Ingegneria al Politecnico di Torino, è partito da Vinadio 13 anni fa. Destinazione: Nuova Zelanda, poi la California. La sua prima start up risale al 2005 e la tecnologia realizzata durante la tesi di laurea, WinPcap, un software che analizza il traffico dati altamente innovativo per l'epoca (siamo nel 1999), ancora usato da milioni di persone in tutto il mondo, ha gettato le basi per la creazione della sua prima azienda, «Cacotech». Dopo averla ceduta per 30 milioni di dollari, Degioanni nel 2013 ha fondato ed è diventato Ceo di Sysdig, con sede a San Francisco: ora ha 50 dipendenti, 20 dei quali italiani, milioni di fatturato ed è leader nel nuovo mercato tecnologico dei Container.

L'imprenditore ha 42 anni e abita a Davis con la moglie Stacey e i tre figli: i gemelli Josephine e Vincenzo e August, nato nel 2015. Nel Cuneese vivono i genitori Teresio e Daniela e il fratello Flavio.

**Che cosa l'ha spinto ad andare all'estero dopo la laurea?**  
«La curiosità, personale e professionale».

**Che significa essere un innovatore?**

«Guidare il cambiamento invece che subirlo, nel business e in ogni aspetto della vita».

**Come si fa ad avere successo nella Silicon Valley?**

«È l'area con più talento, competizione e ricchezza al mondo. Avere successo come imprenditore in un luogo del genere richiede umiltà, dedizione, competenze e capacità di relazione. Tutte cose che ho imparato a Vinadio, da chi ci vive e dalla mia famiglia».

**Le manca la sua terra d'origine? Torna spesso?**

«Il sacrificio più grosso che abbia mai fatto è stato lasciare la mia terra, non passa giorno in cui non ne soffra un pochino. Torno una volta l'anno: è un territorio con un potenziale di crescita immenso».

**La Granda tra 150 anni: come la immaginerebbe?**

«Spero la più intatta possibile».

**Le capita di leggere La Stampa?**

«Raramente ho passato un giorno senza leggere l'edizione online de La Stampa. È un modo per tenermi aggiornato su quanto succede in Italia e m'interessano anche le analisi sugli eventi statunitensi, spesso più tempestive e imparziali di quelle dei media locali».

**Consigli ai giovani?**

«Andate lontano, ma ricordatevi sempre da dove venite».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Loris Degioanni



Alberto Dalmasso ha 32 anni

## Ama Cuneo l'inventore della App che cambierà i sistemi di pagamento

Con due amici ha creato la società che sta conquistando tutta l'Europa

MARIO BOSONETTO

**C**ome sovente accade a chi ha un'idea geniale ne parla con semplicità, quasi con modestia. Alberto Dalmasso, 32 anni, con Dario Brignone e Samuele Pinta, anche loro cuneesi ha inventato Satispay, un sistema di pagamento «universale» da cellulare per chiunque abbia un conto corrente, per ora in Italia, molto presto in tutta Europa.

**Come funziona?**

«È del tutto indipendente dai sistemi di bancomat o carta di credito. Costa molto meno e dunque rende non sconsigliate pagare anche piccoli importi, come un caffè al bar. In più permette di scambiare denaro oltre che tra cliente e imprese tra privati, ad esempio due amici. Scaricare la app, fornendo il proprio Iban, porta in pochi minuti ad avere un portafoglio elettronico. Si può fissare un massimale di spesa, ad esempio, settimanale. L'aspetto vincente sono i costi minimi. Attualmente una media di 2 centesimi di euro a transazione. Ma contiamo di poterli ridurre a un solo centesimo».

**Che rapporto ha con Cuneo?**

«È una città meravigliosa, con un'altissima qualità della vita. Così come i miei soci, ci torno appena possibile. Ma per svi-

luppate la nostra società abbiamo dovuto spostarci. Ora le nostre sedi sono a Milano e a Londra».

**Cosa manca?**

«Alla mia città forse manca un po' di coraggio. Quello di fare tesoro dei suoi punti di forza, della sua bellezza e di parlarne in tutto il mondo, per attirare sempre più turisti, studenti imprese».

**Come la immagina fra 150 anni?**

«Sempre bellissima, ma anche profondamente trasformata. Sia per aver avuto la capacità di sfruttare le proprie opportunità, turistiche e energetiche, soprattutto. Ma anche al centro di un distretto ad alta tecnologia, del quale Satispay ha in un certo senso indicato la via, che possa favorire lo sviluppo del Cuneese e di tutto il Piemonte. Siamo una delle aree d'Italia a più alto tasso di imprenditoria giovane, under 35: il nuovo artigianato, la nuova industria saranno ad alta tecnologia».

**Anche nell'informazione?**

«Beh, grazie alla tecnologia posso continuare, ovunque mi trovi, ad avere da "La Stampa" con il suo sito on line informazioni su tutto il mondo e sulla mia provincia, come sono sempre stato abituato a fare di prima mattina. Un piacere e una necessità a cui non rinuncierei».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# IL FUTURO DEL NORD OVEST

## Scoprite con noi speranze e opportunità di un territorio che cambia

In occasione dei suoi 150 anni di vita, La Stampa realizza un'inchiesta per raccontare quali sono le migliori energie del Nord Ovest d'Italia. Insieme con il lavoro dei nostri giornalisti, presenteremo per ogni area un'analisi economica di Mario Deaglio, i dati raccolti dal Centro Luigi Einaudi e - per la prima volta - un'indagine su che cosa pensano gli abitanti delle diverse province.

### Il programma:

- CUNEO 13 dicembre
- IVREA 12 gennaio
- ALBA 19 gennaio
- BIELLA 26 gennaio
- GENOVA 02 febbraio
- ASTI 07 febbraio
- NOVARA 16 febbraio
- SAVONA 23 febbraio
- VERBANIA 2 marzo
- LA SPEZIA 9 marzo
- AOSTA 16 marzo
- SANREMO 22 marzo
- VERCELLI TBD
- TORINO 30 marzo

Scoprite di più su ogni appuntamento e approfondite i temi su: [www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest](http://www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest)



150  
1867  
2017  
LA STAMPA



L'esultanza per la medaglia d'oro olimpica di Salt Lake City 2002



Marta Bassino quinta assoluta nel gigante del Sestriere

## “Adoro vivere nella terra che sento mia”

LORENZO TANACETO

**S**tefania Belmondo è un'icona dello sport italiano, fra le atlete azzurre ad aver vinto di più nella sua brillante carriera nello sci di fondo. Ha gareggiato in cinque diverse Olimpiadi invernali, da Calgary 1988 a Salt Lake City 2002, passando per Albertville 1992, Lillehammer 1994, Nagano 1998.

E a Torino 2006, i suoi sestì Giochi visuti da protagonista, fu ultimo tedeforo. Ha vinto tanto e ovunque. Nei Paesi Scandinavi, dove lo sci di fondo è lo sport nazionale, lei è famosa e celebrata. Ha vinto 23 medaglie fra Olimpiadi (due d'oro a dieci anni di stanza l'una dall'altra, nel 1992 e nel 2002) e

Mondiali (4 d'oro tra Falun 1993 e Ramsau 1999). Oggi è assistente capo guardia forestale a Cuneo, mamma di Mathias e Lorenzo, di 13 e 11 anni. Spesso partecipa a incontri nelle scuole e non solo.

**Stefania. Partiamo dal suo presente, dalla Valle Stura. Che cosa le fa pensare?**

«Sono molto legata alle mie origini. Adoro questa terra. La sento mia. I miei genitori sono di Ponteb Bernardo di Pietraporzio, io abito a Demonte. Sento forte le radici umane e culturali del territorio».

**Pensando al futuro?**  
«Faccio tanti sinceri auguri a “La Stampa” per i 150 anni. È un quotidiano punto di riferimento per me. Conservo una raccolta con tutti gli articoli che avete pubblicato, e continuo a informarmi ogni giorno. Ma se mi chiedete di pensare che cosa accadrà fra 150 anni, vi chiedo scusa, non amo farlo. Ho così tante cose da fare ancora nel presente, che davvero faccio fatica a pensare a periodi così lontani».

**Torniamo alla sua terra. Che cosa farebbe per migliorarla?**

«Siamo fortunati. Viviamo in posti ancora abbastanza a misura d'uomo. Penso al Monviso, alle nostre altre montagne,

ai tanti e belli spazi illuminati dal sole. È davvero tutto splendido. Migliorarlo? Certo, si può sempre, creando sempre maggiori aree nelle quali trionfi la natura. Più in generale, visto che i posti sono così belli, mi piacerebbe che venissero valorizzati ancora di più rispetto a quanto si fa adesso, che è già molto. È più facile a dirsi che a farsi, ma in fondo dipende un po' da tutti noi saper promuovere il territorio nel quale viviamo».

**Quando gira per le scuole a parlare ai giovani, che cosa racconta o spiega loro?**

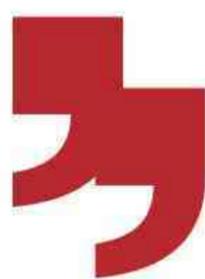
«Ricordo la mia esperienza di avere lo sport dentro me, spiego come mi abbia insegnato molto. Prima di tutto ad affrontare le sconfitte nelle competizioni, io che ne ho avute di profonde prima di iniziare a vincere qualcosa. Lo sport mi ha anche insegnato regole di vita, che ogni giorno ad esempio cerco di trasmettere ai miei figli: dagli orari all'alimentazione e, appunto, a saper accettare i momenti difficili, affrontarli in maniera diversa, andando avanti senza mollare mai».

**Dopo tante vittorie da atleta nello sci, pratica ancora sport?**

«Certo, come dicevo è dentro me e non potrei rinunciare. Prima di tutto seguo i miei figli, uno gioca a calcio, l'altro fa discesa. Anche a me, fondista a livello agonistico, piace lo sci alpino. Ma corro anche in bici e faccio arrampicata, mi piace molto».

**La sua esperienza internazionale a livello sportivo l'ha portata in giro per il mondo. Si ricorda qualche momento particolare?**

«In effetti, ho cominciato a gareggiare a livello internazionale abbastanza presto. Sì, ho visto diversi posti. E, al di là degli impegni nelle competizioni, ho sempre cercato di apprezzare i luoghi e incontrare persone diverse. Lo sport mi ha dato anche questa opportunità e io l'ho presa al volo volentieri. Ho tanti ricordi splendidi. Poi, ogni volta, per mia fortuna, tornavo a casa. Nelle mie montagne, nei miei luoghi. Sì, io amo vivere qui, la Granda è bellissima, mi sento davvero a casa».



## “Afezionata alle piste di Limone”

**Marta Bassino**  
Ha 20 anni è di Borgo San Dalmazzo  
Rivelazione dello sci alpino



Piazzarmi nei primi cinque posti nei tre giganti mi dà tanta fiducia. Gareggiare al Sestriere è stata un'emozione

Vorrei vedere tante piste di sci più moderne. A Cuneo mi piace molto l'isola pedonale di via Roma

**Marta Bassino**  
Azzurra di sci alpino

**H**a cominciato a sciare (e a vincere) sin da piccolina, seguita da una famiglia

di sportivi, in primis il padre Maurizio e la madre Elena con i fratelli Matteo e Marco. È stata dominatrice assoluta nelle categorie giovanili nelle quali ha conquistato successi a ripetizione, subito notata anche dai tecnici della Federazione italiana sport invernali. Nell'inverno 2012 il debutto nella Coppa Europa di sci alpino.

Nel febbraio 2014, già tesserata per l'Esercito, il titolo mondiale Juniores. Un trampolino di lancio per la prima gara in Coppa del mondo, marzo 2014, a Lenzerheide, Svizzera. Nella stagione successiva, titolare fissa nel trofeo principale con la parteci-

pazione ai Mondiali Senior. In questa stagione, inserita nel ristretto gruppo delle polivalenti azzurre, il primo podio in carriera (sul terzo gradino) a Soelden in Austria, quarta negli Stati Uniti e quinta lo scorso weekend al Sestriere con al seguito i sostenitori del Fan Club. In questi giorni è in Val d'Isère per le prossime gare.

**Marta, lei si è confermata nel gruppo delle sette specialiste di gigante più forti del mondo. Come si sente?**

«Nei tre giganti finora disputati mi sono piazzata sempre fra le prime cinque, questo mi dà tanta fiducia».

**Lo scorso weekend ha gareggiato sulle piste «amiche» del Sestriere. Sensazioni?**

«È stato bellissimo e molto emozionante correre in Italia. Davvero un'emozione a non finire poter sciare in mezzo a tanti tifosi arrivati per seguirmi con cinque pullman dalla Granda. Quando al termine della seconda manche ho tagliato il traguardo con il primo posto parziale (poi diventato ottimo quinto, ndr) mi veniva quasi da piangere. Tutto indimenticabile. Qui conservavo già splendidi ricordi per la Coppa Europa. La differenza rispetto a quella gara l'ha fat-

ta il pubblico, molto toccante sentire tutto questo affetto. Nel dopo gara sono corsa ad abbracciare tutti i miei tifosi, era il minimo che potessi fare per ringraziarli».

**Si è diplomata al Liceo sportivo nell'estate 2015.**

«Sì, senza gli impegni scolastici riesco ad allenarmi molto meglio, al seguito della Nazionale. È bello potersi confrontare all'interno della squadra con le mie compagne».

**Che cosa prova nei secondi d'attesa al cancelletto di partenza prima di iniziare una gara di Coppa del mondo?**

«Sono momenti particolari, forse quelli che mi piacciono di più. Talvolta, com'è accaduto poche settimane fa negli Stati Uniti, c'è qualche ritardo in più, non si sa quando si parte e allora ci si deve arrangiare. In generale, comunque, sono super concentrata sulla gara: è come se ci fossi solo io».

**Se le dico «La Stampa», che cosa le viene in mente?**

«È fra i quotidiani che leggo di più anche online quando sono in giro per il mondo. Lo leggo anche a casa, i miei genitori sono fedelissimi. Ci tiene informati su quanto accade qui in provincia».

**E se pensa al futuro?**

«La Stampa compie 150 anni, ma a me viene difficile pensare a un periodo così lontano. Vorrei tanto sognare spazi verdi incontaminati, con la natura protagonista, anche se immagino invece che sarà la tecnologia a farla da padrona».

**È spesso all'estero, ma quando può torna a casa a Borgo San Dalmazzo. Conferma?**

«Confermo, certo. Sono molto affezionata ai miei luoghi d'origine. Come alle piste di sci di Limone, che vorrei ancora più moderne e pronte all'innalzamento senza essere per forza legati alle precipitazioni atmosferiche. Per quanto riguarda qualcosa che vorrei per il mio territorio, penso ad esempio a via Roma a Cuneo. Mi piace molto la ristrutturazione dei palazzi, l'isola pedonale, il bel movimento che si crea la sera. Sì, mi sembra proprio un bell'esempio da seguire».

[L. T. - I. B.]

**Stefania Belmondo**  
L'ex fondista della Val Stura classe 1969 è fra le azzurre più vittoriose di sempre



Lo sport mi ha insegnato tanto soprattutto ad avere regole e a ricordarsi di non mollare mai anche nella vita

Il mio sogno è avere un territorio nel quale vivere sempre più a misura d'uomo nel segno della natura

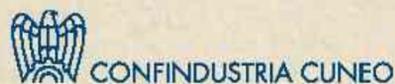
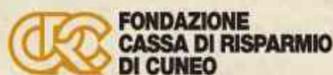
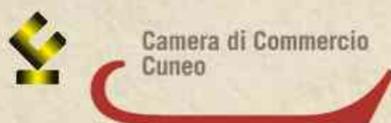
**Stefania Belmondo**  
Ex pluricampionessa di sci di fondo

# Grazie.

Un grazie speciale a chi ha reso possibile realizzare a Cuneo la seconda tappa del tour "Il futuro del Nord Ovest": l'indagine economica, sociale e culturale realizzata in occasione dei 150 anni de La Stampa, per ragionare insieme sulle prospettive di sviluppo del Nord Ovest d'Italia. Provincia per provincia.

## IL FUTURO DEL NORD OVEST

in collaborazione con



con il sostegno di

**FERRERO**



Continuate a seguirci su [www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest](http://www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest) e ogni giorno in edicola.

**150**  
1867  
2017  
**LA STAMPA**

